



ITALIA CELERE

**ORGANIZZAZIONE SINDACALE DELLA POLIZIA DI STATO
SEGRETERIA NAZIONALE**

N.LETT./0004/2020 - Roma, 12 marzo 2020

**MESSAGGIO URGENTE
EMERGENZA "COVID-19"**

***Al sig. Capo della Polizia
Prefetto Franco GABRIELLI***

e, p.c.

***Al Sig. Direttore dell'Ufficio Relazioni
Sindacali del Dipartimento di P.S.
Dott.ssa Maria DE BARTOLOMEIS***

Illustrissimo sig. Capo della Polizia,

in questa situazione di emergenza e difficoltà, il Sindacato di Polizia non può non intervenire al fianco dei Poliziotti. Notiamo una enorme confusione a livello governativo con lacune che espongono a rischi altissimi gli Uomini in Divisa; sebbene fosse vero e giusto che questi siano la prima linea dello Stato, assolutamente non debbono essere considerati né visti come vittime sacrificali.

Avevamo anticipato la gravità della situazione con la nostra Lettera **N.LETT./0003/2020 del 22 febbraio scorso** senza ricevere alcuna risposta; eppure in quell'occasione chiedemmo quello che siamo qui a chiedere ora, ovvero protocolli operativi urgenti e sistemi di protezione per la salute dei Poliziotti! I poliziotti che sono in strada e lavorano al contatto col cittadino hanno bisogno mai come ora di quei protocolli, che siano chiari e determinati; non è possibile non pensare ad una tutela degli Uomini in Divisa.

Stiamo riscontrando su tutto il territorio nazionale lamentele e preoccupazioni dei nostri colleghi che segnalano situazioni alquanto allarmanti; agli stessi viene detto di non poter utilizzare le mascherine protettive, se non in caso di estrema necessità e valutate le singole situazioni e, qualora utilizzate, si deve relazionare a fine servizio. Sono due le motivazioni addotte a fronte di queste disposizioni: "non ci sono mascherine per tutti" e, addirittura, "il poliziotto che indossa la mascherina allarma la cittadinanza".

Immaginiamo e speriamo che quest'ultimo sia solo un errore di comunicazione anche se, effettivamente, non possiamo che mostrare il nostro disappunto. Indossare la mascherina è oggi più che mai un obbligo anche in senso di responsabilità verso il cittadino che in noi vede un punto di riferimento; e, mi permetta, forse vedendoci in divisa con la mascherina potrebbe comprendere ancor di più l'importanza del momento. Del resto, è stato lo stesso Presidente del Consiglio dei Ministri a mettere in guardia tutta la Nazione raccomandando di restare dentro casa se non per questioni di estrema urgenza e necessità e per lavoro.

Ma non basta, all'assetto formale in strada si aggiunge anche il problema della gestione del personale sui mezzi di servizio: pensiamo ai Reparti Mobili e al Reparto Volanti e comunque a tutti quei

Organizzazione Sindacale della Polizia di Stato ITALIA CELERE

Sede Legale: via delle Vigne 171 – 00148 Roma – Cod. Fisc. 97871520587

www.italiacelere.it – nazionale@italiacelere.it – ufficiostampa@italiacelere.it – Pec: italiacelere@legalmail.it

servizi che si svolgono necessariamente su macchine e mezzi e che implicano il contatto ravvicinato. Sui mezzi dei Reparti Mobili stazionano, fosse per un viaggio breve o lungo e comunque per almeno sei ore di servizio, ben dieci uomini a distanza ravvicinatissima, a dispetto di tutte le norme di sicurezza raccomandate per fronteggiare questa pandemia (così definita nella giornata odierna dall'OMS). Gli stessi colleghi si ritrovano per ore sul mezzo tutti insieme e poi devono mangiare in Mensa e consumare caffè allo spaccio in modo filtrato e razionato; delle due l'una e pertanto siamo qui a chiederLe determinazioni.

Non è certo il caso di fare demagogia ma tutti noi poliziotti a fine turno, chi più chi meno, torniamo a casa e li abbiamo familiari e tra questi possiamo averne alcuni ammalati ed anche immuno-depressi. Come affrontare queste situazioni? Allora, così come vale per volanti e autoradio, perché non prevedere che si lavori sempre con gli stessi equipaggi? Sappiamo bene, sebbene sia difficilissimo da digerire, che i mezzi di servizio non sono ambienti di lavoro per il D.to 81/08, ma ora anche noi dobbiamo pensare alla nostra salute e non possiamo pensarci da soli. Non comprendiamo come mai non esista una fornitura di mascherine tale da assicurarne l'utilizzo per tutti i poliziotti operativi da ora fino a cessate esigenze; non vogliamo essere noi stessi a violare le direttive governative, sarebbe alquanto anacronistico.

Un Sindacato che tale si consideri ha il dovere morale e d'istituto di lottare per il bene dei lavoratori, diversamente non ne vedremo la necessità e l'utilità sociale. Siamo fin troppo consci delle difficoltà enormi da fronteggiare ma non possiamo esimerci dall'avanzare la richiesta di un forte atto di responsabilità da parte di chi ci amministra e gestisce, non possiamo essere lasciati in balia degli eventi.

A dimostrazione della bontà del nostro intervento giova ricordare le scene di ordinaria follia di qualche giorno fa fuori il Carcere di Rebibbia in Roma quando facinorosi si sono avventati contro i Poliziotti schierati a tutela dell'Istituto Detentivo; i colleghi, come avrà visto, non indossavano le mascherine e hanno dovuto fronteggiare gli avventori con tutti i rischi del caso! Immaginiamo cosa possa accadere nell'ordinario ai colleghi della Polfer all'interno di una Stazione Ferroviaria e ai colleghi delle Volanti anche solo per fermare i cittadini per ottenere l'autocertificazione!

Abbiamo svolto una piccola indagine e medici e professori dell'**Istituto Ospedaliero Spallanzani** in Roma ci hanno confermato la necessità dell'utilizzo delle mascherine, del doppio guanto e addirittura della pulizia e disinfezione delle nostre divise alla fine di ogni turno. Auspichiamo una presa di posizione da parte Sua e da parte di chi è preposto alla guida politica del Ministero dell'Interno; sappiamo della difficoltà nel reperire il kit necessario ma è quanto mai urgente e di vitale importanza, del resto se non tuteliamo le Forze dell'Ordine non possiamo tutelare la cittadinanza.

Con ossequi.

Andrea Cecchini
ITALIA CELERE